DALLA PRIMA PAGINA

L'EUROPA SALTA IL NOSTRO SUD

non durerà in eterno. La situazione della finanza italiana non consente la crescita indefinita dei fondi destinabili a questo «sostegno» al Mezzogiorno, anzi ne imporrà in futuro un sostanzioso taglio. La riorganizzazione della Comunità europea in vista del 1992, del resto, sta già erodendo le possibilità di azione autonoma del governo italiano, come dimostra la vicenda dell'acciaieria di Bagnoli: di fronte alla decisione di chiuderla presa a Bruxelles, Roma non ha potuto ottenere altro che un faticoso rinvio.

E' quindi fondamentale che, all'inizio degli Anni Novanta, il problema del Mezzogiorno venga affrontato al di fuori di una stantia retorica meridionalistica, alla luce di questi nuovi, grandiosi flussi economici internazionali. In caso contrario, rischiamo di trovarci alla fine del decennio con un'Italia meridionale dalla struttura economica arretrata rispetto a quella di molti Paesi mediterranei, con una popolazione ad un tempo assistita e fortemente scontenta che perde inevitabilmente terreno in un confronto che non è solo più con il resto d'Italia ma che coinvolge tutti i Paesi vicini.

Mario Deaglio

Cossiga nel messaggio di fine anno invita a combattere la «malasocietà» del Paese

«Anche l'Italia chiede libertà»

«Facciamo vincere diritto e giustizia»
«Il vento dell'Est è una sfida per tutti»

ROMA. «Anche noi, anche noi italiani, non dimentichiamolo, abbiamo bisogno del vento della libertà, perché di libertà ha sempre bisogno un popolo libero». Proprio al termine del suo quinto messaggio di fine anno, quasi interamente dedicato alla rivoluzione democratica in atto nell'Est europeo e alle speranze di pace che essa accende, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha richiamato l'Italia al dovere di migliorare e ammodernarsi per poter raccogliere con successo la «grande sfida» che le viene lanciata dal «nuovo» che avanza.

«Per poter con forza e con autentica autorità, morale e politica, lavorare nella comunità internazionale — ha affermato Cossiga — è necessario che noi italiani ci dedichiamo nel nostro Paese, con crescente impegno, a rafforzare la nostra società, per renderla più moderna, più libera, più giusta, più pronta a affrontare i doveri all'interno e nella comunità internazionale».

«Per noi cogliere e sviluppare il significato della nuova stagione della libertà — perché anche per noi ci deve essere una nuova stagione della libertà — significa impegnarci con totale coerenza a rendere più moderne e adeguate le strutture del nostro Stato e della nostra società culturale, civile e economica, affinché esse siano veramente a misura d'uomo». Quindi, rimarcando una linea di continuità con i suoi precedenti messaggi, Cossiga ha spiegato che l'obiettivo principale resta quello di portare la legge e la giustizia in quelle aree dell'Italia ancora governate dalla violenza. Una nuova stagione di libertà significa, anche in Italia, «far vincere il diritto ovunque, quel diritto che è garanzia di libertà, contro la violenza della malasocietà del crimine e della prepotenza».

A parte questo accenno ai problemi interni, il messaggio del Presidente, come era stato annunciato, ha analizzato le grandi novità internazionali. Cossiga ha osservato che «si conclude nel segno dell'ottimismo un decennio importante, che si era aperto invece sotto oscuri auspicii». Insomma, tutto incoraggia a guardare al futuro, «quasi fossimo giunti a un nuovo punto di partenza».

Se, nell'abbattimento dei «regimi tirannici, che tradirono anche moti sinceri di eguaglianza», si nota «un impeto che ricorda quello del 1848», è bene ricordare — secondo Cossiga — che «la nuova stagione della libertà» all'Est determina anche «una grande sfida per noi popoli dell'Occidente». E' vero che la storia riconoscerà alle nazioni dell'Occidente il merito di aver «serbato, radicato e protetto, non solo per noi ma per tutti, insieme alla nostra sicurezza, i valori della libertà e del pacifico progresso». Ma adesso queste nazioni devono dimostrare che questi valori non vengono assunti «a difesa di una concezione nazionale e internazionale statica, a protezione di un benessere, morale e materiale, magari anche vasto, ma comunque circoscritto e conchiuso». «Caduti i muri, resteranno da colmare i fossati, e fra questi il più immediato e il più preoccupante è quello economico».

Lo sforzo delle democrazie per rendere più pacifico e più giusto il mondo va poi diretto a facilitare la lotta per la liberazione civile, culturale e economica del Terzo e Quarto Mondo, che deve risolvere problemi di indebitamento e di disoccupazione, rompendo la «drammatica spirale che alimenta «il commercio illegale e il consumo della droga».

In tale contesto, l'Italia è chiamata a «svolgere un ruolo importante». Questo riguarda l'Europa e il mondo, a partire dalla consapevolezza della sua appartenenza a un'Alleanza atlantica, «il cui valore politico verrà a assumere sempre più rilevanza rispetto a quello puramente militare». L'Italia dovrà collaborare con tutti i popoli liberi, consapevole «che sono ormai i valori su cui poggia il nostro modello, giustamente, a prevalere». Si tratta di «quei valori di pacifica convivenza e di democrazia che, nello spirito di Helsinki e per la comunanza di origini e civiltà, tendono a includere e a rendere corresponsabili con noi, nel concetto stesso di Europa, gli Stati Uniti e il Canada».

Paolo Passarini

Il presidente Cossiga. «Dobbiamo migliorare la nostra società per renderla pronta alla grande sfida del '93»

DALL'ITALIA

Occhetto: nel '90 non cambieremo nome

ROMA. Nel '90 il pci non cambierà nome. E' quanto lascia intendere il segretario Occhetto in una intervista pubblicata oggi dal quotidiano *Il Mattino*. «Siamo stati già abbastanza veloci nel determinare una scelta politica — ha detto Occhetto — Ora procederemo tappa dopo tappa. Nel '90 si deve aprire la costituente, poi il processo dipenderà da tutto il partito. Una nuova forza politica avrà un nuovo nome, ma è una questione da affrontare al termine di questo processo». [Agi]

Craxi: il pci soffre di «frazionismo»

ROMA. «Il superamento del contrasto democratico è una conquista di libertà. Il frazionismo ne può diventare un abuso. Un grande ostacolo al miglioramento dei rapporti tra i comunisti e noi è costituito dal settarismo che è stato diffuso a piene mani dal pci e che è tuttora lo sport preferito anche da alcuni tra i dirigenti rinnovatori di primo pelo, che in questo modo non rinnovano un bel nulla». Lo ha sostenuto il segretario del psi, Bettino Craxi, che si sofferma sui rapporti col pci in un'intervista pubblicata oggi sul *Corriere della Sera*. [Agi]

Roma: attentato contro sezione psi

ROMA. Violenta esplosione, con principio di incendio, nella sezione del psi di via Messala Corvino a Roma-Tuscolano. Secondo le prime ricostruzioni, ieri mattina, alcuni individui hanno forzato le serrande della sezione collocandovi all'interno un ordigno esplosivo. Accesa la miccia si sono dati alla fuga. Subito dopo c'è stata l'esplosione, che ha distrutto suppellettili e mandato in frantumi i vetri delle finestre. [Agi]

Costa (pli), Capodanno con i detenuti a Cuneo

CUNEO. Per il decimo anno consecutivo il parlamentare liberale Raffaele Costa ha trascorso la sera di Capodanno nel supercarcere di Cuneo, donando ai reclusi (fra i quali alcuni irriducibili del terrorismo) volumi di letteratura. Il deputato liberale ha incontrato a uno a uno i 200 detenuti soffermandosi a parlare del disegno di legge sull'amnistia che verrà discusso alla Camera il 16 gennaio. [Ansa]

Un quadrumvirato alla testa del pr

ROMA. Da ieri il partito radicale è guidato da un «quadrumvirato», una direzione collegiale composta da Sergio Stanzani, Paolo Vigevano, Emma Bonino e Marco Pannella, che hanno assunto i pieni poteri statutari. La ragione della scelta è dovuta alla «impossibilità determinata dall'assoluto soffocamento dei diritti istituzionali e civili in Italia, di tenere il 36° Congresso nazionale del pr». «I pieni poteri — ha spiegato Pannella — sono stati assunti, congiuntamente, sulla base della norma transitoria e finale del Congresso di Budapest e ribadita a Roma nello scorso mese di settembre». [Agi]

Benvenuto sul blocco delle banche

«Urge una legge per gli scioperi»

ROMA. Un'immediata verifica politica con la Confindustria sulla trattativa, trascinatasi per buona parte dell'89, per il costo del lavoro; un incontro urgente col governo per individuare soluzioni realistiche alla riforma degli oneri sociali, nonché per il varo definitivo della legge che regolamenta gli scioperi nei pubblici servizi. Sono questi i due impegni prospettati dal segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, per le prime settimane del '90, decisive per i rinnovi contrattuali.

«Per il costo del lavoro — osserva Benevenuto — gli imprenditori non possono immaginare soluzioni che tengano conto solo delle loro esigenze né di utilizzare il sindacato per conseguire sgravi parafiscali. Debbono togliere ogni pregiudiziale ai rinnovi dei contratti nell'industria, i cui risultati non potranno essere inferiori a quelli del pubblico impiego». «Altrettanta chiarezza — aggiunge — va fatta però al nostro interno, con Cgil e Cisl, per la predisposizione delle piattaforme: è intollerabile che i lavoratori dell'industria abbiano salari inferiori a quelli del pubblico impiego». Fra l'altro, «chiedere la riduzione dell'orario di lavoro è un errore».

Alla revisione degli oneri sociali e alla riforma di previdenza e sanità così da rendere «equa» la contribuzione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, Benvenuto aggiunge un'altra priorità: il varo immediato della legge sugli scioperi. «Ci vogliono nuove regole del gioco, altrimenti si finisce in una vera polveriera». La vicenda dei bancari è un esempio illuminante — evidenzia Benvenuto — dell'assenza di regole: le ragioni di 320 mila lavoratori cozzano con gli interessi di milioni di pensionati e lavoratori.

Il segretario Uil si sofferma quindi sui recenti fatti politici: «Se è vero — dice — che il crollo del comunismo non equivale alla vittoria del capitalismo, è altrettanto vero che la proposta vincente si dimostra essere quella riformista». [Agi]

Alla vigilia del Congresso il candidato alla segreteria pone le sue condizioni

Rauti: «Pronto a salvare il msi»

Oggi riunione dei capicorrente per definire la proposta: «Deciderò in base ai contenuti politici»
«Dobbiamo saper profittare della crisi del comunismo e tentare di sfondare a sinistra»

ROMA. «Io sono pronto — dice Pino Rauti — e l'idea di diventare segretario del movimento sociale, non lo nego, mi tenta molto. Se ancora esito a porre la mia candidatura è perché vorrei poter fare la politica in cui credo: un partito nazional-popolare che abbia finalmente un centro studi, una scuola di partito, una per amministratori, una politica estera. E invece nel pulviscolo di incontri di queste settimane si parla poco di queste cose...».

Pino Rauti in questi giorni è un uomo corteggiatissimo. E proprio per questo tormentato dal dubbio. Il segretario del msi, Gianfranco Fini, lo vorrebbe al suo fianco come presidente del partito; ma i gruppi che due anni fa hanno eletto Fini, fanno una proposta ancora più allettante: vorrebbero scalzare il giovane leader e lanciare Rauti al posto che per 18 anni è stato di Giorgio Almirante.

Tutti lo lusingano, ma lui nicchia, non si sbilancia. L'uomo che diciottenne si è offerto «volontario di guerra» alla Repubblica di Salò, che ha fondato Ordine nuovo, che è finito in carcere due volte e due volte è stato assolto con formula piena, ora, a 63 anni, ha scoperto l'arte dei chiaroscuri, dell'equilibrismo. Da una settimana ripete: «Sono sorpreso per queste offerte, devo valutarle con i delegati della mia corrente al congresso».

Ma Pino Rauti e i suoi camerati non hanno molto tempo per riflettere. Le luci sul Congresso di Rimini si accenderanno tra nove giorni e in una settimana sono possibili improvvisi voltafaccia. E non sarebbe una novità in un partito sensibilissimo all'organigramma interno, povero com'è di potere esterno. Questa mattina, all'Hotel Bristol di Roma, va in scena la prova generale della possibile nuova maggioranza del msi. Rauti incontra i capi delle correnti che sostenevano Gianfranco Fini: Francesco Servello, Guido Lo Porto, Michele Marchio, oltre a Domenico Mennitti che ha già votato Rauti al congresso di due anni fa.

Allora, Rauti, oggi darà una risposta a chi le offre la guida del partito? «Anzitutto sono in attesa di una proposta ufficiale. Fino ad oggi soltanto Mennitti si è pronunciato in modo esplicito a favore di una mia candidatura a segretario». Sì, ma non è un mistero che circa il 30% del partito è disposto a spostarsi da Fini a lei: perché esita tanto a dare una risposta? «Man mano che si esplicitavano i consensi attorno alla mia persona, ho ripetuto che avrei preso atto delle proposte politiche e che ne avrei discusso con il mio gruppo. Vedremo le proposte e poi discuteremo. Io dò molta importanza ai problemi politici».

Se accettera l'offerta degli ex amici di Fini, si ritroverà alleato (e vincolato) a quelli che qualcuno chiama i «dorotei del msi», i centristi in doppio petto lontanissimi dalla sua concezione movimentistica della politica. E' questo che la frena? «No. Di questi gruppi fanno parte esponenti storici del msi dai quali non si può prescindere e una parte molto consistente dei gruppi parlamentari. La verità è che entrambe le proposte che mi sono state prospettate presentano vantaggi e controindicazioni. Per il movimento sociale ci vorrebbe un accordo generale che abbia come punto di riferimento la mia persona».

Il msi è un partito in declino da anni e litiga per le poltrone: non pensa che il Congresso debba discutere soprattutto di come impedire il rischio di estinzione? «In tutto il partito c'è consapevolezza del pericolo. Ma quasi tutti, a cominciare da Fini, propongono una sorta di continuismo col passato. E invece, a mio avviso, bisogna saper profittare della crisi del comunismo e tentare di sfondare a sinistra. Oramai, col crollo del marxismo, l'unica alternativa al capitalismo è la nostra. Serve da una parte un presidenzialismo diffuso con elezioni dirette a ogni livello, dall'altra una partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia».

Fabio Martini

I parametri che fisseranno l'imponibile minimo per ogni categoria

Il 1990 porta il redditometro

Per i professionisti non meno di 41 milioni

ROMA. Il 1990 ha portato il redditometro: con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre, infatti, è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica sui coefficienti presuntivi di reddito. In sostanza, i lavoratori autonomi che hanno scelto la contabilità semplificata non potranno dichiarare redditi inferiori a quelli minimi indicati dal ministero (ad esempio, non meno di 41 milioni e mezzo per i professionisti). Con il nuovo anno, inoltre, arriveranno altre novità. Eccole in sintesi:

Fisco. Entrano in vigore numerose misure. Tra queste: l'indeducibilità dei contributi agricoli unificati e la limitazione della deducibilità degli interessi passivi sui mutui e prestiti agrari; l'obbligo di iscrivere al catasto urbano le costruzioni rurali; norme più severe sugli ammortamenti anticipati da parte delle società; l'accelerazione del contenzioso tributario mediante la riduzione degli importi in pendenza e l'istituzione di una «corsia preferenziale» per le controversie con importi superiori ai 100 milioni; l'aumento del 60% dei diritti annuali a favore delle Camere di Commercio; l'esclusione delle sigarette dal paniere per il calcolo della contingenza; l'istituzione di un «indicatore di recupero dell'evasione fiscale», destinato ad alleggerire le imposte sui redditi e a potenziare l'amministrazione finanziaria, l'anticipo dal 22 al 20 di ogni mese dei versamenti Iva; la conferma dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali vigenti nell'89.

Partecipazioni statali. Il decreto sulla finanza locale autorizza il conferimento all'Efim di 200 miliardi per la realizzazione di nuovi investimenti «con assoluta priorità nel Mezzogiorno»; di 200 miliardi all'Iri e di 50 miliardi a tutti gli enti di gestione per investimenti aggiuntivi nel Mezzogiorno.

Artigianato. Il fondo per il credito alle imprese artigiane viene aumentato di 80 miliardi per il 1989 e di 150 miliardi per il '90. I tassi d'interesse sono fissati nel 36% per il Sud, nel 48% per le «zone depresse» e nel 70% per il resto d'Italia.

Università private. Il decreto assegna 70 miliardi alle università non statali: le cifre maggiori vanno alla Cattolica di Milano (29,5 miliardi), all'Università di Urbino (23,5), alla Bocconi (5,7) e alla Luiss (3,3).

Protezione civile. Il fondo relativo viene reintegrato di 200 miliardi.

Aerei. Dal 31 marzo 1990 è istituita un'imposta erariale commisurata alla rumorosità dei velivoli. L'imposta servirà a finanziare le opportune misure di disinquinamento acustico. [Ansa]

Gazzetta Ufficiale

Per le patenti marche da bollo da 17 a 22 mila

ROMA. I tre decreti del ministro delle Finanze, Rino Formica, riguardanti le marche per le patenti 1990, i modelli per la richiesta di rimborso Iva e le bollette di accompagnamento per gli alcoli sono stati pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale*. Il primo provvedimento, in particolare, fissa i nuovi importi per le tasse di concessione governativa sulle patenti per il 1990 (17, 18 o 22 mila lire a seconda del tipo di patente) e le caratteristiche delle relative marche; il secondo decreto approva il modello riguardante il prospetto da allegare alla dichiarazione Iva 1989 per la richiesta di rimborsi.

Il terzo provvedimento, infine, sposta dal primo gennaio al primo luglio 1990 il termine per l'adozione delle nuove bollette di accompagnamento per gli alcoli metilico, propilico ed isopropilico istituite nello scorso mese di luglio. [Ansa]

A Milano e a Genova

Ultimi scioperi agli sportelli (poi si vedrà)

ROMA. Si conoscerà oggi la risposta ufficiale dei sindacati dei bancari all'iniziativa del ministro del Lavoro, che per sbloccare la lunga vertenza, ha convocato le parti per il 10 gennaio. In una riunione dell'esecutivo nazionale, le cinque organizzazioni Fabi, Falcri, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uib-Uil, esamineranno sia l'invito di Donat-Cattin, sia il richiamo ad inserire il settore bancario tra i servizi essenziali. Nonostante l'aria più distesa, in fase degli scioperi, per quanto in via di ultimazione, ha ancora una serie di strascichi. A Milano oggi dovrebbe scioperare il 40% delle banche, tra cui la Cariplo, le tre Bin e la Cassa di risparmio; a Genova è prevista la chiusura del Banco di Roma; a Firenze dovrebbero fermarsi il Monte dei Paschi di Siena e altri due istituti. In pratica, lo ultime code delle 32 ore di sciopero decise sino al 5 gennaio. [Agi]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Gaetano Scardocchia
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Coscia
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPO
Livio Burato Relazione, Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Franco Pierini Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interno, Mario Vavro Esteri, GianPaolo Boetti Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, Filippo Grassia Sport, Alessandra Comazzi Spettacoli
Piero Bianucci Informazioni scientifiche, Nico Orengo Tuttolibri
Flo Ramelli Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Aulari, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA PER FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
© 1990 Editrice La Stampa Spa / Registrazione Tribunale di Torino n. 415/1926
Certificato n. 1626 del 14/12/1989
La tiratura de La Stampa di domenica 31 dicembre 1989 è stata di 600.455 copie